

# RISORGIMENTO LIBERALE

## TUTTI UNITI PER LA GUERRA DI LIBERAZIONE!

**ITALIANI!**

Mentre i tedeschi tengono la nostra Patria sotto il duro insopportabile peso della loro occupazione e dovunque la devastano, la spogliano, l'opprimono nelle persone e nelle cose, con quella bestialità che il terrore dell'imminente condanna rende più cieca e feroce;

mentre, giocando l'ultima disperata carta, Mussolini, pochi abbietti traditori al suo fianco e qualche sparuto manipolo di coatti allestito coi vecchi sistemi intimidatori, tentano di preparare sul nostro suolo, appoggiati alle armi tedesche, le tragiche condizioni d'una guerra civile, e intanto si sforzano di resuscitare a nuova vita quel che la spontanea volontà del popolo ha irremissibilmente condannato e abolito il 25 luglio;

non lasciatevi trascinare in discussioni che fanno il gioco dei tedeschi interessati a dividere le nostre forze

**IL NOSTRO POSTO E' LA' DOVE SI COMBATTE  
IL NEMICO TEDESCO E IL FASCISMO  
SUO SERVO**

E poichè in quello stesso posto dell'onore sono la Marina Italiana e quanto resta dell'Esercito Italiano, noi liberali, pur sempre conservando intera l'indipendenza di giudizio e d'azione nei confronti del governo Badoglio, dichiariamo di volere appoggiare, in questo momento supremo, ogni sforzo che tenda alla liberazione dell'Italia dai tedeschi.

Questo è anche l'animo di quelli che son corsi ad arruolarsi contro l'invasore germanico, questa è e deve essere, al di là di ogni altra considerazione, al di sopra di ogni disputa, la concorde volontà degli Italiani per la guerra di liberazione.

**IL PARTITO LIBERALE ITALIANO**

# IL DOVERE

*Il gran passo è compiuto. La volontà del popolo italiano, tanto a lungo compressa, si è finalmente imposta; l'orrenda guerra contro natura è finalmente cessata.*

*Ma non sono terminate le nostre sofferenze perchè vent'anni di tirannide e di corruzione non si purgano in poche settimane e dopo lo stra-*

*zio di ogni nostro bene morale e materiale, dopo la rovina della Patria, anche ogni residua forza militare doveva esserci tolta dal pugno di traditori che il regime fascista aveva elevato ai più alti gradi e insediato nei più delicati posti di comando.*

*L'esercito, male armato e mal di-*

*retto, ma ovunque desideroso di battersi contro il suo vero nemico, contro l'oppressore nazista, è stato ingannato, disorientato, fatto disarmare, disperso.*

*Ove i traditori non giunsero, esso ha mostrato la sua fede e il suo valore. La Sardegna è la prima regione italiana liberata interamente ed esclusivamente dalle armi italiane. In Corsica e nei Balcani i nostri soldati si battono in vera e spontanea fraternità d'armi con i patrioti contro il nazismo nemico di tutte le genti.*

*Mentre pochi traditori della Patria si affannano, attorno ad un maresciallo spergiuo e venduto, a servire il tedesco, ufficiali e soldati di tutte le armi raggiungono a migliaia con tutti i mezzi l'esercito italiano della libertà; a centinaia di migliaia ufficiali, soldati e giovani di ogni condizione popolano i nostri monti e si organizzano in battaglioni di volontari per affrettare la cacciata dei tedeschi.*

*L'espiazione, dopo vent'anni di servaggio, è stata durissima e piena di miserie d'ogni genere.*

*Ma finalmente è suonata l'ora della riscossa nazionale. Il popolo tutto d'Italia riprende le armi accanto a tutti i popoli liberi per la libertà di tutti i popoli.*

*Bando a ogni disputa, ad ogni programma, a ogni divisione che possa incrinare la ferma, pregiudiziale volontà del popolo italiano di riconquistare la propria indipendenza.*

*Un governo di vera unione nazionale, con rappresentanze di tutti i partiti, sia prontamente costituito per la durata della guerra di liberazione nazionale per la conquista della vera durevole pace nella quale solo fiorisce la libertà ed è possibile la feconda e ordinata collaborazione dei popoli.*

*A liberazione compiuta torneremo alle opere di ricostruzione e dopo sana, fraterna disputa, sicuri dalle insidie dei traditori, liberi nei nostri confini, ci daremo le istituzioni che meglio saranno riconosciute adatte al nostro decoro, ai nostri bisogni, all'avvenire dei nostri figli.*

## Onore al popolo napoletano!

**Ci giunge in questo momento, insieme con l'eco delle atroci devastazioni e sevizie compiute nella martoriata città di Napoli dai tedeschi in fuga, notizia della eroica resistenza e della valida opera di riscossa dei patrioti napoletani.**

**Ovunque essi hanno combattuto; asseragliati nelle case, tra le rovine, sino al cimitero, fronteggiando col loro animo e il loro patriottismo le armatissime orde dei predoni tedeschi. Napoli, prima ancora che dalle armi alleate, è stata liberata dagli stessi napoletani, esempio a tutti i patrioti italiani.**

# Discorsi d'oltretomba

Ha parlato Mussolini. Ha parlato un morto. Può darsi che in qualche parte della Germania e dell'Italia esista ancora un corpo catalogato col nome di Mussolini, ma è certo che si tratta di un feticcio di una forma di stoppa e di argilla, che i suoi rozzi amici tedeschi, col loro massiccio pessimo gusto, tengono in piedi per macabro umore farsesco, agitandolo con fili nascosti, animandolo di una voce fonografica. Mussolini al museo delle statue di cera. La gente ascolta, incuriosita, sorpresa, ma con l'animo distante come da un gioco grossolanamente puerile; e scommette: è vivo? è morto? E' comunque morto, nel fondo limaccioso di una cronaca terribilmente arretrata. E nessun epilogo poteva essere pensato più opportuno alla leggenda di Mussolini, di questo funebre scherzo di un cadavere trafugato, riesposto al sole e alle intemperie e dotato di una rauca voce meccanica.

Quella voce di fantasma smemorato ha narrato la storia niente commovente della sua cattura e della sua prigionia; ha cercato di rovesciare (lui il Duce, l'onnipotente, il primo ministro, il primo maresciallo dell'Impero, il ministro di sette ministeri) la responsabilità della capitolazione e di tutte le rovine del Paese sul Re e su Badoglio e infine, per delega (o intimidazione?) del suo padrone tedesco ci ha ripetuto la monotona falsità del « tradimento ».

Ma se il fantasma è smemorato noi non abbiamo perduto la memoria e ricordiamo tutti i martiri sepolti da Mussolini per decine di anni nelle prigioni italiane.

Sappiamo e non dimentichiamo che l'Italia è stata rovinata dal costante logorio di vent'anni di fascismo, dissestata, massacrata, liquefatta da una serie ininterrotta di tempeste, di arsurre di falsi beltempa, comandati dall'inesauribile regista di sciagure che fu il Duce del fascismo.

Noi sappiamo benissimo e lo ricorderemo, perchè giustizia sia fatta, che se di un tradimento, e autentico si deve parlare, esso è quello che lo stesso Mussolini ha perpetrato imponendo al popolo italiano una guerra contraria alle sue idealità e ai suoi interessi e trascinandolo di sconfitta in sconfitta per l'as-

soluta mancanza di preparazione e di mezzi.

Quasi senza risposta è rimasto l'appello infame alle camicie nere perchè ricostituissero le loro squadre e marciassero, per un debito d'onore, accanto agli amici tedeschi che hanno occupato l'Italia.

Tuttavia a quell'appello è bene corrisponda un altro invito ben chiaro:

ITALIANI, TENETE A MENTE TUTTI I NOMI DI COLORO CHE OGGI SI METTONO A SERVIZIO DEI TEDESCHI. ESSI NON DEBONO SFUGGIRE ALLA GIUSTIZIA DELL'ORA ASSAI PROSSIMA DELLA LIBERAZIONE.

## Traditori della Patria!

Dopo vari giorni di accenti tedeschi alla radio, di ordinanze tedesche sui muri e di terrore tedesco nelle città e nelle campagne d'Italia, abbiamo avute le prime manifestazioni del sedicente stato fascista repubblicano, fantasma sorto per ordine e sotto la protezione del Comando militare tedesco.

E si sono finalmente rivelati al pubblico i traditori del 9 e 10 settembre, quelli che con falsi ordini impedirono all'esercito di combattere, fecero disarmare e disperdere pietosamente i nostri soldati, consegnarono gli aeroporti e gli impianti militari al nemico e misero la popolazione civile inerme alla mercè dei nazisti tedeschi.

Graziani, l'impiccatore, il negriero, colui che ha disonorato la divisa del soldato italiano abbassandola a quella del boia, si è rivelato il loro capo.

Iddio e la Patria lo malediranno in eterno insieme con tutti coloro che lo hanno aiutato e che con lui hanno servito e si propongono di servire il nemico e l'oppressore d'Italia.

## UN VIVO

E' caduto a Porta S. Paolo, il 10 settembre. Si chiamava Raffaele Persichetti.

Un volontario civile. Un giovane di quella classe mediana che in Italia rappresenta le forze conquistate dell'intelligenza e della moralità.

Professore di carriera, e perciò di quella categoria di educatori che è stata per lungo tempo e dovrà tornare ad essere il nerbo del Paese:

capace di ogni sforzo ideale, generosa di sacrifici, custode severa e temperata dei più preziosi tesori intellettuali.

Raffaele Persichetti nasceva di famiglia cattolica; anche lui di sentimenti cattolici e, nella riorganizzazione dei partiti in Italia, aderente ai gruppi più aperti e combattivi della democrazia cristiana.

S'era laureato a Roma in lettere con una dissertazione sul Maeterlinck. Voltosi poi alla storia dell'ar-

te, la insegnava da qualche anno al Liceo Visconti.

Amoroso degli studi e nel tempo stesso con un franco impeto di avventurosa giovanile; questa sua inquietudine era palese fin nell'aspetto e negli atteggiamenti ch'egli appariva timido e insieme desideroso di affermarsi anche esteriormente, e di fisico era bello, alto, slanciato, bruno, con scuri occhi a mandorla e d'un portamento di signorile dignità, ma a tratti con un'impennatura da cavaliere spagnolo, generoso, ardente, che mostrava il desiderio di avventure, tuttavia in senso nobile, come saggio della sua tempra e sbocco della sua incertezza.

Aveva fatto la guerra in Albania, lui avverso alla guerra, fra i suoi granatieri, e la salute ne aveva risentito notevole danno.

Fiero nelle sue convinzioni, nel 1940, quando la polizia fascista inscenò una dimostrazione di studenti o pseudostudenti a favore della Germania, egli dichiarò dalla cattedra ai dimostranti che tumultuavano dinanzi al suo liceo, ch'egli non avrebbe interrotta la lezione se non dietro un ordine superiore; nel tafferuglio venne ferito alla fronte.

Il 25 luglio lo riempì di gioia. L'armistizio lo colse avido d'azione.

Reparti tedeschi giungevano a Roma il 10 settembre dalle parti di Ostia. Il grido eccitato della folla divulgava le notizie del loro cammino. I tedeschi erano ad Acilia, erano all'E. 42, giungevano alle Tre Fontane, passavano per la Basilica di S. Paolo, erano ai Mercati generali, erano già a Porta S. Paolo.

E là corse il Persichetti, là dove il popolo aveva improvvisato una barricata, dove i ragazzi del popolo sparavano, semplici eroi, tra la Piramide di Caio Cestio e il Cimitero dei Protestanti.

La famiglia, non vedendolo tornare a casa, si illuse che fosse stato fatto prigioniero dai tedeschi e che potesse esserle reso. Non ne seppe nulla fino a lunedì tredici.

Raffaele era caduto il mattino della battaglia, colpito alla testa, ed era morto poche ore dopo, senza riprendere coscienza, dicono, all'Ospedale del Littorio.

Vi sono spiriti che per una raffinatezza di sensibilità, sembrano tendere, irresoluti, l'impulso del destino.

Il Persichetti pareva di quelli, ma non aveva esitato dinanzi al dovere che si presentava perentorio.

Impugnato un fucile morì ventottemme per la difesa di Roma, come un garibaldino del '49.

## Mentre paria Graziani

.... intieri reparti di soldati italiani disarmati vengono avviati verso destinazione ignota sotto la scorta di soldati tedeschi.

.... treni interminabili di vagoni piombati passano per le nostre stazioni diretti verso la Germania. Sono pieni di uomini di tutte le età catturati dai tedeschi nelle vie di Napoli e deportati. La popolazione cerca invano di dare almeno acqua agli infelici lasciati privi di ogni assistenza.

.... a Palidoro, durante una delle tante scorribande ladresche, i tedeschi prelevano dieciannove uomini, li obbliga-

no a scavarsi la fossa con le mani, li lasciano nel terrore per alcune ore e infine li liberano dopo avere fucilato uno di essi, un brigadiere dei Carabinieri.

.... squadre di soldati tedeschi entrano nelle case (per es. a casa Prlnzivolli a Roma) e con le armi alla mano si fanno consegnare i preziosi.

.... gli autocarri tedeschi portano via tutte le risorse del Paese.

.... le prigioni italiane si riempiono di patrioti.

.... e, vivaddiol, la gioventù italiana si sottrae in massa alle irate ingiunzioni del Comando tedesco, inquadrandosi nei battaglioni volontari che si costituiscono nei monti.

## STRALCI E SPUNTI

Allo scopo di mantenere l'ordine nelle popolazioni civili e tranquillare gli animi, il Comando Germanico del Sud ha pubblicato giorni addietro un'ordinanza che è stata anche varie volte ripetuta per radio e che ormai il pubblico ripeteva a memoria: a dire il vero, con un certo tono umoristico.

Non possiamo qui ristamparla, ma ci pare di ricordare che su nove punti dell'ordinanza sei o sette portavano la comminazione della pena di morte. Non se ne usciva vivi in alcun modo.

Sempre per mantenere l'ordine e la tranquillità, i tedeschi di Roma hanno svuotato l'Unione Militare e quanti negozi avevano un po' di merce appetibile, si sono portati via tutta la riserva d'oro e d'argento della Banca d'Italia, girano tutti i giorni con gli autocarri pieni di refurtiva saccheggiano le tenute nei dintorni della città, si sono fatti consegnare cinquanta chili d'oro (a che scopo non sappiamo, visto che l'oro è stato messo al bando dai loro economisti) dagli ebrei e li hanno in compenso minacciati di nuovi soprusi.

Infine hanno con la solita fedeltà e con il solito onore tedesco mantenuto lealmente i loro patti e dopo aver giurato di non entrare in Roma, hanno invece disarmato la Piave e imprigionato il generale Calvi, il generale Maraffa e altri ancora.

Nessun timore, o Italiani!

Il fascismo repubblicano vigila per noi, per la tutela della Patria, della sua dignità e integrità. (Leggiamo infatti la notizia che a Bolzano il giornale « La provincia di Bolzano » ha sospeso le pubblicazioni e vi i stampa invece il nuovo « Bozner Tagblatt »).

\* \* \*

Messi in condizione di girare impuniti e di provvedere a distruggere le carte che li riguardano, i fascisti incriminati tornano alle case loro.

E' tornato anche Farinacci e lo ha annunciato dal suo risorto giornale. Ha dichiarato di essere sempre stato e di voler continuare ad essere un Cincinnato. Mai egli si è illecitamente arricchito, mai egli ha guadagnato un soldo che non fosse frutto del suo lavoro di eminente giurista.

Lo hanno vilmente accusato ed egli non ha potuto difendersi. Perché era lontano, come ha detto con disinvoltato eufemismo. (Meno male che non si è gabellato per esule!). E fra le tante proteste, « mai — egli giura, volgendo gli occhi al cielo e strappandosi le vesti — mai ho assunto processi che fossero in urto con l'etica fascista ».

Si tratta di sapere con quante e quali cose andava d'accordo l'etica fascista-